

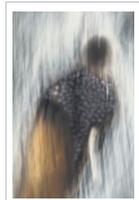


DONNE

Flavia Matitti

**Irina Vinter**

Emozioni segrete

**Irina Vinter. Ira nell'anima**

Roma, Museo Pietro Canonica

Fino al 10 dicembre

Mostra a cura di Alinda Sbragia

\*\*\*\*

Nei suggestivi ambienti della casa-museo dello scultore Pietro Canonica, l'artista moscovita presenta 35 lavori fotografici, tra bianco e nero e colore, realizzati con diverse tecniche che nell'esaltare la qualità pittorica delle immagini svelano le emozioni segrete dell'autrice.

**Cecily Brown**

Vortici e tentazioni

**Cecily Brown**

Roma, Gagosian Gallery

Fino al 23 dicembre

\*\*\*\*

Attraverso un tumultuoso vortice di pennellate l'artista inglese crea dipinti che oscillano tra astrazione e figurazione. In questo nuovo ciclo, ispirato alle Tentazioni di Sant'Antonio abate, la pittrice afferma di voler dipingere «sensazioni» come la lacerazione della pelle.

**Pipilotti Rist**

Ipnotiche visioni

**Pipilotti Rist  
Parasimpatico**

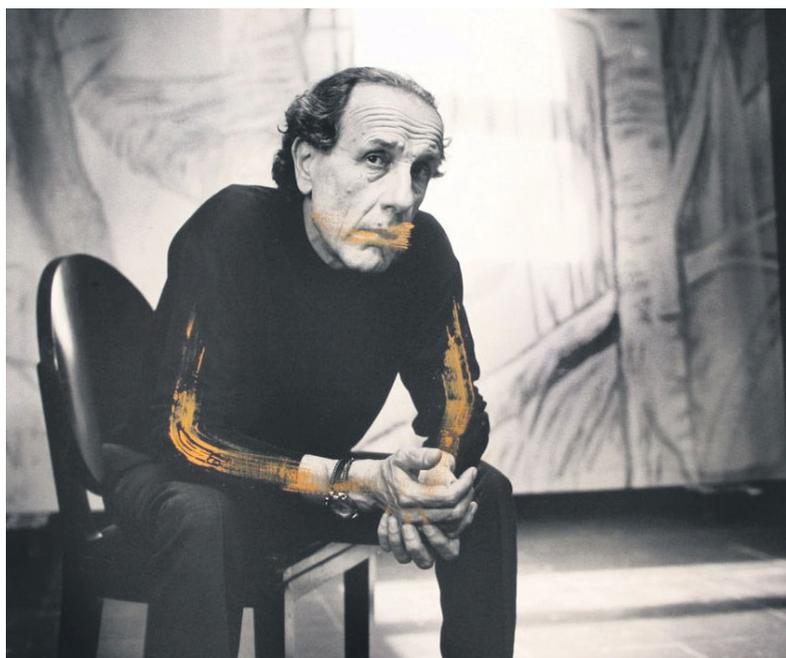
Milano, Cinema Manzoni

Fino al 18 dicembre

Mostra a cura di Massimiliano Gioni

\*\*\*\*

Visioni fluttuanti, colori vibranti e psichedelici, colonne sonore ipnotiche, sensualità e leggerezza sono alla base dei video e delle installazioni multimediali dell'artista svizzera, che esplora la sessualità e la cultura dei media con un mix giocoso e provocatorio.



Enzo Cucchi Opera di Alessandro Valeri

**La Transavanguardia italiana**

a cura di Achille Bonito Oliva

Milano, Palazzo Reale

Fino al 4 marzo

Catalogo Skira

**RENATO BARILLI**

L'arte italiana recente è minacciata dal rischio dello stabilirsi di un canone volto a premiare in eccesso taluni gruppi a scapito di altri, con riduzione di un quadro che invece dovrebbe essere tenuto ampio e articolato. Sta succedendo con il troppo d'attenzione accordato all'Arte povera, mentre è già partita la contromossa che intende riservare altrettanto spazio al fenomeno successivo e opposto della Transavanguardia, in misura ancor più ingiustificata. Infatti, come riconoscevo su queste colonne in una specie di consuntivo sulle varie mostre dell'Arte povera, nessuno può negare che gli undici membri di quel gruppo fossero maggioritari, nel rappresentare il clima del '68, avendo a fianco solo delle figure di isolati, seppure di alta qualità. I cinque della Transavanguardia (Sandro Chia, Francesco Clemente, Enzo Cucchi, Nicola De Maria, Mimmo Paladino) sono già più ridotti nel numero, e soprattutto sono stati preceduti da altri protagonisti, per esempio Salvo e Luigi Ontani, alla testa di una formazione poi detta dei Nuovi-nuovi, e anche da Carlo Maria Mariani, a sua volta capofila degli Anacronisti. Solo dopo, sul finire degli anni '70, è venuto quel quintetto, che dunque non può pretendere di «portare via il piatto» per intero, e anzi, insistere soltanto su di loro significa anche mutilare un fenomeno in sé grandioso,

di cui «tutta» l'arte italiana deve andare fiera, simile a quanto era già avvenuto mezzo secolo prima, quando all'affermarsi del Futurismo col duo Boccioni-Balla aveva risposto il contraccolpo della Metafisica, condotta da De Chirico. Ebbene, anche dal seno dell'Arte povera, quasi un neo-futurismo, era nata la contro-spinta volta a rivisitare il museo, impostata da Giulio Paolini, e appunto Ontani e Salvo si erano allacciati a quel «ribaltone» spingendolo più avanti, verso un recupero ancor più integrale di colore e immagine.

**UNA VISIONE APERTA**

Detto questo, affermata cioè la necessità di mantenere il panorama ampio ed elastico, io per primo ho sempre riconosciuto i validi titoli di merito dei Transavanguardisti, con qualche riserva su Chia, davvero frequentatore di una «brutta pittura» per limiti personali più che per scelta di poetica, mentre ho sempre inteso le lodi di Clemente, soprattutto quando scava attorno al suo autoritratto aprendolo a voragine a inghiottire l'universo intero; Cucchi è un autentico barbaro e primitivo, e Paladino un sapiente estensore di belle trame pittoriche, a invischiare icone, dentro e fuori della tela. Infine Nicola De Maria occupa un posto a parte, in quanto rinuncia del tutto alle icone per svolgere un discorso interamente aniconico, ovvero astratto, affidato a vaste campiture, volte anche ad acquisire una valenza decorativa, il che si ritrova più facilmente proprio nel movimento parallelo dei Nuovi-nuovi, soprattutto nel troppo presto scomparso Luciano Bartolini. Insomma, invece che separare, innalzare barricate, conviene mantenere una visione aperta a tutte le varie componenti dell'epoca. ●

LE VORAGINI  
DI CLEMENTE  
E CUCCHI  
IL «BARBARO»

Cinque nomi (con Chia, De Maria e Paladino) che non esauriscono il panorama Transavanguardia